

LA CATTIVERIA

La cattiveria nasce dall'incapacità di accogliere il bene.

Come quelli che sentono il bisogno di fare un graffio su una macchina che è "troppo" nuova.

Come quelli che hanno bisogno di guastare un momento di gioia, piantando una grana inutile alla fine di una festa nella quale è andato tutto "troppo" bene.

Come quelli che tradiscono subito dopo sposati o magari appena nato un figlio, perché è "troppo" bene per loro, non ci va. Un uomo/donna che s'impegna a dedicare la vita all'altro, una vita nuova che arriva per mezzo loro ... è troppo amore, è troppo bene, non ci va: **è una questione di capienza**.

A volte la vita e soprattutto il dolore restringono il cuore, diminuendone la capienza. Per non far entrare più dolore, riduciamo lo spazio e così oltre che per il male non c'è più spazio nemmeno per il bene.

A un momento difficile, frustrante, che ci mortifica possiamo reagire con l'orgoglio che ci impedisce di riavvicinarci. Ecco l'autogol.

Si è sempre detto che la frustrazione genera l'aggressività. Ma non è così semplice. La frustrazione genera aggressività perché passa per l'orgoglio ferito. Senza orgoglio ferito, la frustrazione può direttamente portare al chiarimento ossia al dialogo e non all'aggressività.

La migliore difesa dal male e dalla cattiveria è aprire il cuore nostro e dell'altro. Come? Non lo so!

Però un cuore grande può accogliere un cuore piccolo e, se riesce a farlo stare comodo, quello piccolo magari si rilassa e torna almeno alla misura originaria, dalla quale ripartire.

Se lo facessimo tutti, vivremmo un po' di più nella pace